

# Amanita eliae Quélet : una sua particolarità organolettica inedita

Autor(en): **Ferruchio, Savio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie**

Band (Jahr): **57 (1979)**

Heft 8

PDF erstellt am: **16.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-937332>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

der unteren Äste über dem Strunk schön karminrot. Da alle anderen mir bis jetzt aus Europa bekannten Arten mit  $\text{FeSO}_4$  nur grün werden, ist diese zweifarbige Reaktion bei *R. aurea* sehr bemerkenswert; ob sie jedoch konstant ist, müsste an umfangreicherem Material weiter geprüft werden. Weitere an diesen Arten ausprobierte Chemikalien ergaben nur schwache Resultate und sind daher wenig nützlich.

Zur Erkennung oder Bestimmung sei noch folgendes gesagt: Lediglich *R. sanguinea* lässt sich von den oben erwähnten Arten makroskopisch relativ leicht erkennen. Dies bedingt jedoch, dass man auch ältere Pilze zur Hand hat, da junge Fruchtkörper meist nur schwach oder überhaupt noch nicht röten. Sie könnten in diesem Zustand mit *R. flava* oder mit einer anderen gelben Art verwechselt werden. Der *R. sanguinea* zum Verwechseln ähnlich ist im weiteren die von Petersen (1976, S. 311) aufgestellte europäische Art *R. eosanguinea*; letztere hat, wenn jung, fast die gleiche gelbe Farbe, wird aber im Alter mehr ockergelblich bis ledergelblich, und bei Druck oder Verletzung laufen die betreffenden Partien nur sehr leicht weinbräunlich bis wässrig weinrötlich an. Die Astwinkel sind ebenfalls spitzig, die Hyphen haben aber Schnallen, und die Sporen sind  $(7,5-8-13(-14) \times 3,2-5,3 \mu\text{m})$ . Dieser Pilz wurde bis jetzt an Orten mit *Fagus*, *Larix* und *Picea* gefunden, und er scheint sehr selten zu sein.

Da es nun bei uns noch andere, rein gelbe und mehrere irgendwie lachsorangegelbe Arten gibt, die einander in gewissem Altersstadium zum Verwechseln ähnlich sind, ist für eine sichere Bestimmung unbedingt ein Mikroskop erforderlich.

#### Literatur

- Cléménçon, H. (1972): Zwei verbesserte Präparierlösungen für die mikroskopische Untersuchung. Deutsche Zeitschrift für Pilzkunde, 38, S. 49–53.
- Petersen, R. H. (1974): Contribution toward a monograph of Ramaria I. Some classic species re-described. Am. J. Bot. 61 (7), S. 739–748.
- Petersen, R. H. (1976): Contribution toward a monograph of Ramaria III. Am. J. Bot. 63 (3), S. 309–316.
- Schild, E. (1978): Was ist Ramaria aurea und Ramaria flava? Deutsche Zeitschrift für Mycologie 44 (2), S. 171–178.
- Séguy, E. (1936): Code universel des couleurs. P. Lechevalier, Paris.

### **Amanita eliae Quélet: una sua particolarità organolettica inedita**

Dal Savio Ferruccio, I-31100 Treviso, Piazza del Signori 17

L'*Amanita eliae* Quélet è considerata specie piuttosto rara e, in quanto tale, su di essa sono stati scritti, per il passato, fiumi di inchiostro tanto che nella letteratura si riscontrano varie interpretazioni e molte discordanze. Alcuni autori poi l'hanno certamente confusa con altre specie perché le loro descrizioni non la identificano con il vero tipo. Quando un fungo è raro, desta in tutti i micologi un grande interesse, giusto è quindi che ognuno cerchi di averlo fra le mani per poterlo studiare, descrivere e collocarlo nel taxum che gli compete. Si ricorre allora a micologi o ad appassionati di micologia di altre località e latitudini per la ricerca e per ottenere la specie desiderata. Se tutto va bene all'interessato perviene qualche essiccata o qualche esemplare semi conservato da luoghi, anche lontani, dove la specie ricercata si fa trovare. Sappiamo però che studiare un fungo essiccato, rinsecchito o solamente vecchio di tre o quattro giorni, non è come studiarlo allo stato fresco o meglio ancora sul terreno dove nasce. Nell'essiccazione o nella semplice conservazione, esso mantiene tutte le caratteristiche strutturali ma perde gran parte di quelle or-

ganolettiche. Ecco allora spiegato il perchè di qualche manchevolezza anche in chiare ed esaurienti descrizioni di autori o determinatori di specie fungine.

### **Caso dell'*Amanita eliae* Quélet che si trova nel Montello**

Il Montello (Provincia di Treviso), celebre collina a forma di testuggine che emerge dalla pianura Trevigiana per una lunghezza di circa 13 km, per una larghezza di 6 km e per un'altezza massima di ml. 368, è formato da argille, marne, arenarie e conglomerati calcarei ed era un tempo ricoperto da una rigogliosa, altissima selva di quercie, faggi, castagni, betulle e carpini ma oggi è ridotto a ben poca cosa a motivo delle devastazioni delle due ultime guerre e dei danneggiamenti causati insensatamente dall'uomo.

Nonostante queste gravi mutilazioni, nei suoi boschi rimasti, nei suoi tipici avvallamenti, sotto le sue folte siepi, nei prati, la flora fungina è bene rappresentata e vi si possono trovare delle specie rare e perciò interessanti.

Qui si trova anche l'*Amanita eliae* Quélet. Ogni anno dalla metà di maggio a tutto giugno (a volte anche oltre) non è difficile incontrarla un po' dovunque, particolarmente sotto castagni. Dunque una specie abbastanza comune per questa collina e che mi ha dato modo, in parecchi anni, di esaminarla e studiarla attentamente. La particolarità che ho riscontrato in essa e che la letteratura consultata non riporta è questa: il fungo, dopo una o due ore dalla raccolta emana dalla base del piede un grato odore di frutta matura o di biscotto simile (non uguale) a quello che si riscontra nell'*Amanita excelsa* Fr. L'odore perdura finchè l'esemplare ha l'umidità di vegetazione: nel rinsecchimento lo perde.

Fra le raccolte effettuate dal 1969 al 1977 (una settantina di esemplari) in un solo esemplare dell'annata 1977 non ho percepito il tipico odore riscontrato in tutti gli altri esemplari. Nonostante questa defezione, si potrebbe sostenere che questo carattere olfattivo è costante e ritenerlo come dato valido nella descrizione sistematica della specie, sempre che anche altre raccolte effettuate in località diverse e in altri climi, confermassero la particolarità riscontrata negli esemplari montelliani.

### **Letteratura consultata**

- Bresadola, J.: *Iconographia Mycologica* Vol. XXVII, Suppl. 1. – Gilbert, E.J. (1940): *Amanitaceae* Fasc. I–II, Milano.
- Heim, R. (1957): *Les champignons d'Europe*, Paris.
- Michael/Hennig (1964): *Handbuch für Pilzfreunde*, Bd. III, Jena.
- Parrot, Aimé G. (1960): *Amanites du Sud-Ouest de la France*, Biarritz.
- Kühner, R./Romagnesi, H. (1953): *Flore analytique des champignons supérieurs*, Paris.

### **Il Monte Generoso e la sua flora micologica (II)**

*Secondo elenco* dei funghi superiori della zona sud alpina del Monte Generoso

Di Alfredo Riva, Via Pusterla 12, 6828 Balerna (agosto 1978)

Con il presente secondo elenco dei macromiceti rinvenuti nella zona protetta del Monte Generoso [1] segnaliamo alcune specie da noi personalmente raccolte e determinate in occasione di uscite di studio nostre o in manifestazioni della Società Micologica Carlo Benzoni di Chiasso. Queste sono state rinvenute nelle selve o nei pascoli delle regioni del Monte Caviano, Dossobello, Baldovana, Cascina di Armirone, Bellavista, e dorsale della Vetta [2].